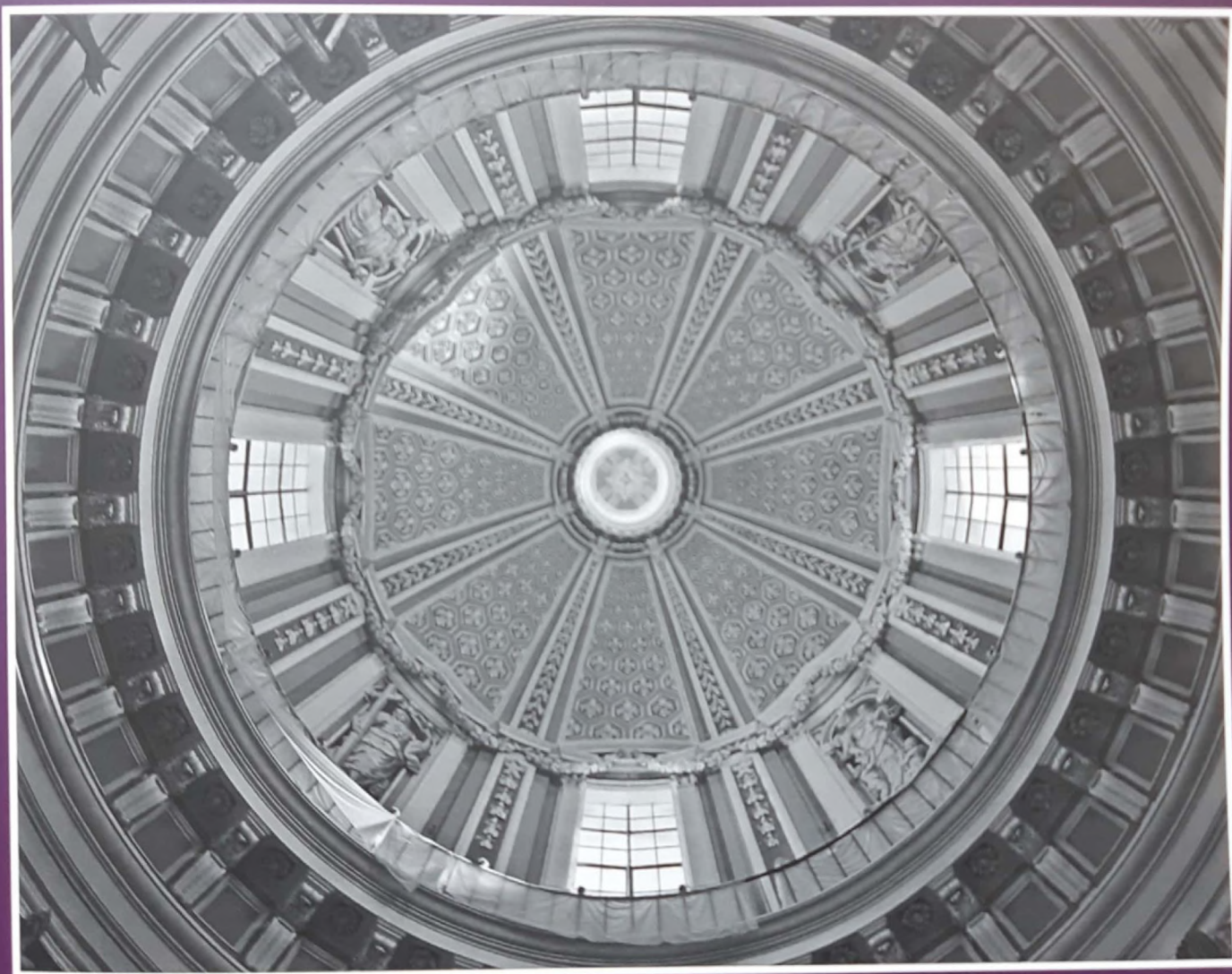


PALLADIO

RIVISTA DI STORIA
DELL'ARCHITETTURA
E RESTAURO

N. 70 LUGLIO/DICEMBRE 2022



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Libreria dello Stato

Il presente fascicolo è stato realizzato con il contributo di:
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

Comitato direttivo: Augusto Roca De Amicis (direttore responsabile), Bartolomeo Azzaro, Joseph Connors, Sible de Blaauw, Giorgio Rocco, Letizia Tedeschi, Claudio Varagnoli.

Consiglio scientifico: Maria Beltramini, Simona Benedetti, Francesco Benelli, Maurizio Caperna, Piero Cimbolli Spagnesi, Riccardo Dalla Negra, Nicolas Detry, Alexandre Gady, Alessandro Ippoliti, Cettina Lenza, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Francesco Moschini, Javier Rivera Blanco, Steven W. Semes, Maria Grazia Turco, Marcello Villani.

Comitato di redazione: Iacopo Benincampi, Ilaria Delsere, Fabrizio Di Marco, Raffaele Giannantonio, Alper Metin, Antonio Russo, Marisa Tabarrini.

© ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. - SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Per abbonamenti e acquisti rivolgersi a:

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. - E-mail: editoria@ipzs.it - Numero verde 800864035

Condizioni di vendita e abbonamento per il 2022

Per l'Italia: prezzo del singolo fascicolo € 36,00.
prezzo dell'abbonamento annuo (2 numeri) € 62,00.

Per l'Estero: prezzo del singolo fascicolo € 52,00.
prezzo dell'abbonamento annuo (2 numeri) € 93,00.

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0031-0379

Registrazione Tribunale di Roma
n. 92 dell'8/06/2017

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023
a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma

PALLADIO

RIVISTA DI STORIA
DELL'ARCHITETTURA
E RESTAURO

N. 70 LUGLIO/DICEMBRE 2022

Contributi

- 5 EMANUELE GALLOTTA, *La chiesa trecentesca di San Nicola a Ceccano: costruzione e linguaggio*
- 23 ANNA BORTOLOZZI, *Francesco da Volterra, Antiquity and a lost Libro dei disegni*
- 43 GRETA FARAONE, *La chiesa di San Giovanni a Macerata: considerazioni intorno all'opera di Rosario Rosati*
- 63 ANTONIO RUSSO, *Ibridazioni di un genere: la facciata di chiesa con portico a Roma da Paolo V ad Alessandro VII*
- 81 IACOPO BENINCAMPI, *"Tutto di fabrica muraria e moderna". Indagini sull'architettura dei Carmelitani Calzati in Romagna fra Seicento e Settecento*

Documenti, rilievi

- 103 FRANCESCO REPISHTI, *Una memoria di Pirro Ligorio per papa Pio IV Medici*

111 Recensioni

125 Riassunti



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO

Libreria dello Stato

MARIA ANTONIETTA CRIPPA, *La Sagrada Familia. Sfide di un cantiere in corso d'opera*, Jaca Book, Milano 2022, 221 pp., ill.

Il nuovo libro di Maria Antonietta Crippa è un'opera utile quanto coraggiosa, a partire dal titolo. Si tratta infatti di una vera e propria sfida alla Storia, in quanto la Sagrada Familia è stata a lungo considerata un rudere vivente, "il più grande pezzo di architettura creativa degli ultimi venticinque anni" (Louis Sullivan). Al contrario l'A. ne analizza la metamorfosi continua, a partire da quella che il giovane Gaudí impresso al progetto originario di Francisco de Paula del Villar y Lozano. Il libro ha una struttura articolata in quattro capitoli e due intermezzi che consentono di leggere la storia di un cantiere come un grande romanzo a finale aperto. Il primo capitolo funge da fondamento teorico della narrazione, tracciando un sintetico percorso biografico dell'architetto e delle fasi che precedettero il suo arrivo nel cantiere del Tempio. Il primo *Intermezzo* inizia invece esaminando il rapporto della chiesa con l'intorno urbano, determinato dall'Eixample di Cerdà i Sunyer. Nell'attenta analisi, l'A. fa emergere il costante ricorso di Gaudí a sequenze numeriche e moduli base, spazzando via ogni pregiudizio di estemporaneità sul metodo progettuale dell'architetto di Reus. Il secondo capitolo entra nel merito delle vicende del cantiere, focalizzando l'attenzione sul periodo di attività di Antoni Gaudí (1883-26), quando questi viene nominato direttore del cantiere e non progettista della nuova Sagrada Familia. Nonostante ciò nel 1894 Gaudí, a 41 anni, assume un atteggiamento totalmente ascetico che lo porta a concentrarsi, dopo i grandi successi degli anni Ottanta, sul completamento del Tempio, cui contribuirà anche con la ricerca dei fondi necessari. L'A. sottolinea l'importanza degli scritti degli allievi Ràfols, Folguera e Puig Boada che a due anni dalla morte di Gaudí (10 giugno 1926) pubblicano la prima ricostruzione del percorso progettuale, ancor più importante dopo i gravi danni che l'insurrezione anarchica del 19 luglio 1936 infligge alla Sagrada. Segue il secondo



Intermezzo, nel quale la Crippa evidenzia "l'originale opzione geometrica connessa alle soluzioni statiche", applicata secondo principi strutturali che non avevano "termini di confronto". Da ciò scaturisce la comparazione tra l'esplorazione geometrica di Gaudí e le semplificazioni dell'architettura contemporanea, con una caleidoscopica sequenza di opere, rispetto alle quali la Sagrada si mostra tutt'altro che arretrata, ed uno scintillante elenco di autori, che nel Novecento hanno riproposto forme simili a quelle di Gaudí. Degli ultimi due capitoli dedicati al cantiere "che continua", il primo (1926-85) registra come dalla fine della seconda Guerra Mondiale al 2000 ci siano state due posizioni nettamente distinte su Gaudí e la sua opera: da una parte "il pieno riconoscimento internazionale" del suo genio e dall'altra la "critica accesa nei confronti della prosecuzione del cantiere della Sagrada Familia". La ripartenza avviene nel 1952 quando si costituisce l'associazione *Amics de Gaudí* con il proposito di realizzare il compimento del Tempio. Il culmine dell'ostilità verso i lavori in corso coincide invece con la protesta firmata il 9 gennaio 1965 da un centinaio tra i

più celebri architetti e critici catalani e internazionali cui la *Junta Constructora* replica il 15 febbraio seguente. L'ultimo capitolo (1985-oggi) tratta invece della più recente e lunga fase del cantiere che ha avuto come promotore l'architetto Jordi Bonet i Armengol il quale, in molteplici pubblicazioni, ha descritto analiticamente i criteri che gli hanno permesso di raggiungere i risultati di forza, leggerezza, varietà ed eleganza che Gaudí aveva immaginato. La soluzione del dilemma è sostanzialmente identificata dall'A. nel proponimento di Gaudí di lasciare allo stato di progetto la parte riguardante i campanili della facciata principale, "affinché sia un'altra generazione a collaborare alla costruzione della chiesa".

Se, come scrive Maria Antonietta Crippa, dal secondo Dopoguerra il rinnovato interesse per Gaudí coincide "con la vivace ripresa d'attività nel cantiere della Sagrada Família", fin quasi al Duemila la stessa chiesa è stata oggetto di studi condotti quasi esclusivamente da autori locali, specie dai direttori dei lavori. Da ciò deriva l'utilità estrema di questo lavoro, in quanto per giungere alla "verità in architettura" (cara a Pierluigi Nicolini) occorre tanto una giusta distanza quanto un rapporto emotivo e nel contempo razionale che l'A. mostra di possedere saldamente, amando un edificio che non può che essere oggetto di sentimenti forti, e contemporaneamente esaminandolo lucidamente per giungere a quel magma intellettuale che fa di Gaudí un personaggio oscuro e a volte contraddittorio, arcaico e "futurista", ma sicuramente imprescindibile nella Storia dell'Architettura moderna.

Il libro termina con quattro suggestive sequenze fotografiche a tema che, sulla scia di quanto Shakespeare scrive nella *Tempesta* («Noi siamo fatti di ciò di cui i sogni sono fatti»), ci permettono di condividere quello che sicuramente è stato il sogno più grande di Antonio Gaudí i Cornet, un sogno più lungo di una vita.

RAFFAELE GIANNANTONIO